

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

I pf educano al welfare

Al via il nuovo percorso di educazione finanziaria degli adulti, ideato da Progetica. L'8 luglio la presentazione del progetto ai soci Anasf

Il prossimo 8 luglio il partenariato composto dall'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute del Comune di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'UNI, Ente Nazionale italiano di Unificazione e Progetica incontrerà Anasf per presentare le modalità di adesione al percorso di educazione finanziaria degli adulti. L'incontro si terrà a Milano e sarà accessibile via «web» a tutti gli operatori sul territorio, con modalità interattive.

Il percorso è rivolto a realizzare la figura di «Educatore Finanziario, Assicurativo e Previdenziale di Qualità», conforme alla norma tecnica «Educazione Finanziaria del Cittadino» UNI 11402:2011. Con l'educazione finanziaria degli adulti, il promotore finanziario potrà consolidare la fiducia dei cittadini nel mercato, disincentivare pericolose derive «fai da te» e aumentare e migliorare il contatto tra domanda e offerta. L'educazione finanziaria di qualità sta ultimando il primo percorso pilota a Milano. Tra i primi utenti, il Movimento Italiano Casalinghe, i dipendenti del Comune di Milano, dell'UNI e IKEA.

L'iniziativa comprende due percorsi. Il primo, «Io Welfare», fornisce al cittadino

BOX 1

I TEMI AL CENTRO

Il progetto ha la finalità di effettuare un'efficace educazione alla pianificazione finanziaria assicurativa e previdenziale:

gestire il denaro, tenere sotto controllo il proprio conto economico, nonché sviluppare strategie per massimizzare il risparmio;

pianificare, sviluppare la capacità di identificare obiettivi di vita per sé e per la propria famiglia, proteggere i propri cari, pianificare la fase del ritiro del lavoro;

cercare supporto, da parte di un operatore finanziario qualificato, sviluppare capacità di valutare la professionalità; **fare delle scelte**, valutare le offerte dei prodotti in funzione dell'adeguatezza nel soddisfare le proprie esigenze.

la consapevolezza di sentirsi responsabile del proprio ciclo di vita, per affrontare il tema della pianificazione economico-finanziaria personale e metterlo in grado di predisporre un documento con il proprio progetto di vita, nel quale sono riportati obiettivi, esigenze e risorse economico-finanziarie a disposizione. Infine, al termine di «Io Welfare», il cittadino individua, all'interno di un database, l'educatore finanziario di qualità

certificato, al quale potrà rivolgersi per trasformare il proprio progetto di vita generico in una pianificazione approfondita e personalizzata (si veda il box 1 in pagina).

Il secondo percorso, «Tu Welfare», prevede l'interazione, gratuita, tra cittadino ed educatore finanziario ed è la fase in cui le intenzioni del cittadino messe a fuoco durante «Io Welfare» si trasformano in azioni di pianificazione. L'esito è

BOX 2

LE AREE DI STUDIO

Il processo educativo di qualità dovrebbe essere «comprehensive», ossia riguardare in un'unica prospettiva globale le diverse esigenze. In questo senso, il percorso comprende le aree di:

budget: massimizzazione del risparmio;

indebitamento: ottimizzazione dei debiti in corso e avvio di nuovi piani debitori (mutui in primis);

protezione assicurativa: premorienza, invalidità permanente, grandi spese sanitarie, inabilità di senescenza;

previdenza pensionistica;

investimento: liquidità, riserva e investimento per realizzare gli obiettivi di vita personali e familiari.

la consegna all'utente, da parte dell'educatore finanziario, di report di educazione finanziaria che coincide con la pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale strategica, e che indica i tipi di soluzioni da adottare, ma non i prodotti finanziari, assicurativi o previdenziali.

L'Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute del Comune di Milano ha invitato, nel mese di maggio, le organizzazioni di intermediari, le imprese e le associazioni, a manifestare il proprio interesse a partecipare alla fase sperimentale del progetto. Si tratta di abilitarsi a completare il percorso educativo dei cittadini che, compiuto il primo passo di consapevolezza, ricercheranno l'educatore in grado di aiutarli a personalizzare e attuare i propri progetti di vita.

Anasf, tra le prime, ha manifestato interesse e offre ai propri associati la possibilità di fare parte di questa iniziativa.

Ma chi è l'educatore finanziario di qualità? In sintesi, è chi possiede competenze e strumenti conformi alla UNI 11402, certificati da società terze, un codice etico di garanzia, una specifica valutazione di competenza da parte di un'organizzazione formata da operatori a loro volta certificati e si sottopone all'eventuale monitoraggio nella singola relazione con i cittadini.

La logica non è quella di realizzare un percorso di formazione, ma un sistema efficace il cui cuore consiste in un insieme di tutele che offrono al cittadino garanzie nell'incontro con gli educatori finanziari, a patto che rispondano ai requisiti richiesti dalle norme di qualità e aderiscano agli impegni stabiliti.

L'educatore finanziario dovrà pertanto affrontare uno specifico percorso formativo, composto da giornate di aula e lezioni online e strumenti di educazione volti a simulare con il cittadino l'evoluzione del proprio progetto di vita in base alle decisioni assunte. Il percorso sviluppa competenze metodologiche, utilizzo degli

strumenti di simulazione e comunicazione coerente (si veda il box 2 in pagina).

È in ogni caso facoltà dell'educatore certificarsi solo per le aree di propria competenza, in una visione modulare del percorso.

Il progetto tuttavia va oltre la fase puramente educativa e intende accompagnare il cittadino anche nella trasformazione delle intenzioni in azioni. Per questo, qualora l'educatore finanziario operi anche come intermediario, nell'assoluto rispetto e suddivisione di ruolo, il cittadino prima di acquistare prodotti potrà fruire anche di un servizio indipendente di «second opinion» che gli indicherà se i prodotti assicurativi, finanziari o previdenziali che gli vengono consigliati sono coerenti con le esigenze emerse all'interno del percorso di educazione finanziaria.

I vantaggi dell'adesione al progetto, come si può intuire, sono molti. Tra questi:

- ricostruire una relazione di fiducia stabile tra utenti e operatori;
- aumentare la capacità di contatto con utenti consapevoli del proprio ruolo e motivati alla fruizione dei servizi;
- affermare il ruolo sociale del settore e valorizzare i servizi di pianificazione finanziaria economico patrimoniale personale;
- acquisire un posizionamento di marketing innovativo e distintivo, coerente con le richieste anche valoriali dei cittadini.

L'incontro di presentazione del progetto avverrà l'8 luglio 2013 a Milano, dalle ore 14,30 alle 17,30 presso la sede dell'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, in Via Sanno 2. È richiesto di comunicare ad Anasf la propria partecipazione (fisica o virtuale) via mail all'indirizzo formazione@anasf.it così da predisporre le modalità organizzative più coerenti. Da luglio partiranno le manifestazioni di interesse di promotori finanziari e gruppi, al fine di poter organizzare le prime sessioni formative dopo l'estate.

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Previdenza fai-da-te. Se sei capace

Serve la consulenza in materia previdenziale? È la domanda che si è posto Gianemilio Osculati, da un anno alla guida del settore wealth management di Intesa Sanpaolo, ragionando sull'emergenza pensioni che sta montando in Italia in un'intervista a Class CNBC, la tv di Class Editori (che pubblica MF-Milano Finanza). Di fronte all'avanzare, nei fatti e nella percezione dei cittadini, dell'idea che lo Stato dovrà ridurre le prestazioni, Osculati ha rimarcato che oggi la previdenza integrativa in Italia è un mondo complesso. Forse troppo, se richiede consulenza per affrontarlo. Aggiungendo che quando per un tema così centrale serve un consulente, significa che la legge non è chiara e va dunque semplificata affinché sia subito comprensibile a tutti qual è la situazione relativa al proprio futuro: «La previdenza pubblica mi informi di quale pensione avrò», ha detto Osculati, «e poi io, come privato cittadino, provvederò a sistemare la mia posizione». Spazio al fai-da-te, insomma. Ma è da verificare che, anche una volta adottate le semplificazioni che Osculati richiede, la questione si possa considerare risolta. Intanto perché il tema previdenziale è oggettivamente complicato per i tanti che non possono o vogliono occuparsi della questione in prima persona. Giusto muoversi per fare in modo che le informazioni giungano all'interessato: il lavoratore che si sente preparato quanto basta e che vuol fare da sé deve poter essere in grado di prendere decisioni in prima persona, assumendosi la relativa responsabilità. Ma il deficit culturale in materia finanziaria degli italiani è un primo e serio ostacolo che si incontra su questo percorso, inutile ignorarlo. Inoltre non è così scontato che un lavoratore capace di destreggiarsi con stime del tenore di vita, calcolo del montante e tassi di sostituzione, sia

anche abile nel definire in completa solitudine un piano di investimenti adatto per costruirsi una pensione integrativa. Chi lo affianca in queste scelte fa per l'appunto consulenza, come lo farebbe al di fuori di un piano previdenziale, per un più ordinario programma d'investimento.

Quello che davvero manca e che invece sarebbe utile ci fosse, sul fronte pensionistico, è l'informazione, in concreto quei numeri che l'ente previdenziale pubblico dovrebbe fornire per consentire a chiunque, come suggerisce Osculati, di capire quanta parte del suo attuale reddito (potendo) deve destinare a un'integrazione. Ma in uno scenario in evoluzione come l'attuale, in cui tante variabili stanno cambiando, l'operazione non è semplice. Sta cambiando la durata media della vita, i redditi schiacciati dalla crisi, il tenore di vita che si vuole mantenere (anche qui le aspettative sono in ribasso), la sostenibilità del welfare e dei conti dello Stato. Trasformazioni di fronte alle quali l'Inps si guarda bene dallo sbilanciarsi, fornendo numeri che avrebbero un'alta probabilità di essere smentiti dai fatti. Con tutti questi punti interrogativi, il lavoratore dovrà lavorare su soluzioni di sicurezza, che pur non coincidendo con il peggiore degli scenari, raffigurino tuttavia un'ipotesi molto prudenziale.

Detto tutto ciò, siamo davvero sicuri che sia così semplice ridurre i temi previdenziali alla portata di tutti? Pur dopo aver semplificato il più possibile normative e differenti regimi che oggi disciplinano la previdenza, a seconda delle categorie di lavoratori e della loro età, le situazioni da affrontare restano sufficientemente impegnative da suggerire di non affrontarle se non dopo aver ben studiato e messo a fuoco le problematiche. Non è un caso dunque che professionisti specializzati trattino tali questioni per conto dei loro clienti.